

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

### PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
inviare all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
al domicilio	> 20	> 10.50	> 6.-
per posta franco di posta	> 22	> 11.50	> 6.-

Le associazioni si ricevono:  
L'Ufficio del Giornale, Via dei Servi, N.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Un numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

### PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 la linea, o spazio di linea in testino.  
L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 104  
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.  
Non si fa conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.  
I manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono

È aperto l'abbonamento al Giornale per il quarto trimestre alle condizioni in corso.

I signori associati il cui abbonamento scade col fine del corrente mese sono invitati di rinnovarlo per tempo a scanso d'interruzione nell'invio del Giornale.

## IL PLEBISCITO DI ROMA

### IL POSTO D'ITALIA IN EUROPA

Poiché Roma coll'eloquenza dell'urna diede il suggello all'unità della patria, ora vediamo qual dovrebbe essere il posto riservato all'Italia in Europa.

« Nè un palmo di territorio, nè una pietra delle sue fortezze cederà la Francia. » Questa fiera e generosa risposta diede il ministro Favre al gran cancelliere della Germania vittoriosa, e questa risposta confermò a suo programma il governo della nazionale difesa. Ma la resistenza e colla resistenza la riscossa dei Francesi è possibile? Ne dubitiamo.

Nella storia antica italiana vi ha un'epoca che ricorda la situazione dolorosa in cui trovansi presentemente la Francia. Annibale avea invaso l'Italia, e sconfitto i Romani in più battaglie campali; a Canne sgominò l'esercito, che pareva l'ultimo, mandatogli contro dalla eterna città. Vittorioso si presenta sotto le mura di Roma, v'attende le sue truppe e intima la resa. Il Senato romano risponde: « con nemico vittorioso Roma non patteggia, » e

mette al pubblico incanto il campo su cui era attendato l'esercito nemico, e il campo trovò gara d'acquirenti. Quella guerra finì colla disfatta di Annibale e colla soggezione di Cartagine.

Pare che il Favre ricordi troppo le tradizioni classiche di Roma, e che i repubblicani moderni senza pensare ai tempi mutati vantano troppo spesso e mostrano di non capire che le parole scompagnate dai fatti sono vaniloqui retorici.

Noi vorremmo che la Francia potesse imitare la fiera costanza dell'antica Roma, e ributtare dal suo territorio il superbo invasore, ma i tempi sono mutati e le leggi sciaguratamente in Francia hanno così poco valore da non assicurare nè la disciplina, nè la abnegazione, nè la concordia che si esigono da un popolo per uscire dalle distrette in cui trovansi i Francesi. Il poco conto in cui si hanno colla legge; la mutabilità dei governi; l'alternativa continua fra il dispotismo autocratico, l'anarchia demagogica e il costituzionalismo partigiano, che agita e non dà posa a quella irrequieta nazione; la cupidigia dei facili lucri, e l'ambizione di primeggiare e di dominare che invade l'animo dei grandi e dei piccoli politicanti; la superficialità degli studii; la superbia arrogante, avventata; l'invidia e lo sprezzo dell'altrui fortuna, sono le cause della decadenza del popolo francese. La sua sventura serve d'ammaestramento a noi, ai quali, senza grande nostro merito, la forza delle cose e la fortuna sembra assegnare fra le genti latine un posto primario.

La capitale moderna latina sta forse per cadere sotto una nuova invasione

germanica, e l'antica capitale dei latini risorge al sacro grido: *Italia, Italia.*

In Roma potremo ripigliare le tradizioni antiche, scevre dal cosmopolitismo cesareo-pontificale che deve finire colla presente abolizione del dominio politico dei Papi.

Ma le tradizioni antiche non devono ripigliare a parole, devono tradurre nei costumi, nelle leggi, nei fatti; diversamente imiteremo i repubblicani francesi che ogni virtù patria fanno consistere nel pomposo vaniloquio retorico.

L'Austria ha perduto la coscienza del suo avvenire, è un impero l'austriaco che sta per sciogliersi, è il federalismo, tentato tardivamente, non potrebbe abbreviare la fine fatale.

Fra la Germania unitaria, e la Slavia russa è necessario che l'Italia fin d'ora si procuri, si meriti il posto che le compete e che la fortuna le offre. Ma questo posto noi non possiamo pretendere e occupare se non riprendiamo le virtù e le tradizioni dell'antica Roma informate però al nuovo principio e diritto italico. Roma dev'essere la sede del governo nazionale non la padrona d'Italia: in Roma gl'Italiani non devono portare nè la Monarchia oligarchica dei Tarquinii, nè la Repubblica demagogica che spianò la via ai Cesari, nè il Cesarismo sacerdotale degli imperatori; in Roma dobbiamo rafforzare su buone leggi la Monarchia costituzionale ch'è la forma governativa della civiltà moderna, in Roma dobbiamo mandare per legislatori e rappresentanti non uomini gonfi di vaniloquio retorica e sofisticatori delle leggi; non settari spergiuri; non

intriganti versatili, maliziosi, cupidi; ma uomini integri che alla coltura della mente, alla scienza e alla esperienza uniscano animo leale e devozione sincera al Re e alla patria. F.

La Gazzetta Ufficiale del 3 ha il seguente risultato del plebiscito nelle provincie romane:

Civitavecchia, 3 ottobre, ore 12.48  
Lo spoglio generale della votazione del plebiscito ha dato il seguente risultato per la città e provincia:  
Votanti 4243. Per il Sì 4220. Pel No 13. Voti nulli 10.

Questa sera partono deputati della Giunta di governo a Roma dei processi verbali sul risultato della votazione.

Roma, 3 ottobre, ore 11.55  
La proclamazione del risultato del plebiscito di Roma, fattasi ieri sera in Campidoglio alle ore 9 1/2 circa, fu solenne, commoventissima. Fattosi lo spoglio, il generale Cadorna fu invitato dalla Giunta ed intervenne nelle sale Capitoline. Acclamazioni immense salutarono dallo storico monte il Re, l'Italia, l'esercito, lo stesso generale Cadorna.

In tutta la giornata nessun fatto, nessun grido che uscisse dall'universale consenso.

Frosinone, 3 ottobre, ore 12.59  
Provincia di Frosinone, risultato del plebiscito nei seguenti luoghi:

	Inscritti	Votanti	Pel Sì	Pel NO
Veroli	1838	1351	1338	13
Paliano	—	744	744	—
Maenza	310	310	309	1
S. Lorenzo	470	409	394	15
Sonnino	263	234	232	2
Roccaponz	375	255	248	7
Piperno	1053	717	717	—
Vallecorsa	389	389	385	4
Castro	831	797	797	—
Falvaterra	236	236	233	3
Giuliana	416	416	416	—

Viterbo, 3 ottobre, ore 1.55  
Tutte Giunte municipali comuni provincia arrivano precedute numerosissime bandiere, musiche suonanti marcia reale e ricevute con entusiastiche acclamazioni da popolazione. Votazioni conosciute.

	Inscritti	Votanti	Pel Sì	Pel NO
Bagnai	929	414	414	—
Canepina	652	417	416	1
Gr. Ste. Santo				
Stefano	236	233	232	1
Soriano	945	727	726	1
Vignanello	910	663	663	—
Onano	542	456	447	9
S. Lorenzo	385	300	295	5
Acquapendente	1520	1043	1037	4
Civita Castellana	874	768	768	—
Calcata	103	98	98	—
Corchiano	288	225	225	—
Gallese	284	244	244	—
Stabbia	220	167	167	—
Montefiascone	1964	1473	1469	4
Orte	734	643	643	—
Rocciiglione	1502	1287	1286	1
Caprarola	1289	982	982	—
Viano	279	220	213	7
Tescanella	849	586	586	—
Arlena	95	90	90	—
Vetralla	1516	1055	1055	—
Ischia	503	401	401	—
Valentano	671	404	404	—
Farnese	555	393	393	—
Capranica	750	550	550	—

Roma, 3. — Ufficiale. — Risultato del plebiscito:

Pel Sì 40785; pel No 46.  
Frosinone, 3. — Risultati del plebiscito nella provincia.  
Surgula — Inscritti 538; votanti tutti.  
Pel Sì 537; pel No 1.  
Ceprano — Inscritti 989; votanti 748.  
Pel Sì 745; pel No 3.  
Piglio — Inscritti 508; votanti tutti.  
Pel Sì tutti.

## APPENDICE

### UN' IDEA DEL PROFESSOR HEVEL

RACCONTO DI E. BERTANI

(Continuaz. vedi num. ant.)

Drasilla aveva, in questo tempo che le parve fugacissimo, ritrovato il suo antico Hevel, quello stesso uomo di Londra, tutto cuore e pieno di amenità, quantunque filosofo e sapiente. Egli aveva messo tutta la sua vasta coltura al di lei servizio, aveva saputo farle rivivere e ripopolare la sua Roma, rivestire dei loro vecchi costumi tutti i parigini nobili e plebei, istoriare i pizzi di Bruxelles e, traversando le limpide onde del Reno, ricordare romantiche leggende coll'accento del poeta e dell'innamorato.

Hevel tornava a Zurigo lieto di sé e trionfante del suo rivale. Egli sentiva che l'immagine del Nencini poteva essere viva nel quadretto, ma era scancellata dal cuore di lei. Nencini era morto davvero, ed egli poteva riposare tranquillamente sugli allori. Del resto ora l'università ed i suoi studii

lo reclamavano, era omai tempo di rispondere; poi egli aveva un progetto da lungo vagheggiato, che da lungo preparava, e a cui, non mai come ora, dopo questo viaggio, aveva sentito l'animo disposto, il progetto di *Alcune lezioni libere sulla metafisica dell'amore*. Conviene che diciamo la verità; nelle sue preoccupazioni matrimoniali non aveva dimenticato di pensare qualche volta a quell'argomento, come sa il lettore, tanto favorito, ed ora l'opera era compiuta. Così il nostro filosofo si rinchiuse di nuovo nel suo studio, e di nuovo abbandonò a sé stessa la propria sposa; non prima però d'averla raccomandata a madama Fritz. Cominciava l'inverno e le sale di Carolina si aprivano alle ricreazioni del carnevale; ivi Drusilla avrebbe trovato di che occuparsi senza pericolo.

Salvo sempre il rispetto che si deve ad un uomo del taglio di Hevel, ad un saggio della sua sorte, quest'ultima parerà certo a tutti una grande sciocchezza, e per verità non da aspettarsi dopo uno sfoggio di tanta sapienza. Ma così è delle teste più sode e quadrate di questo povero mondo, sono come que' matematici che maneggiano

bene il calcolo sublime, e sbagliano a far le somme.

Ma ora ne conviene occuparci un po' d'un personaggio principalissimo del nostro racconto, che ha già fatto parlare tanto di sé, e che non pertanto il lettore conosce ben poco da vicino; proprio come quei soli esseri che al dire degli spiritisti ci girano attorno, si occupano delle cose vostre, e nessuno ha tant'occhi da poterli vedere. Dio ci guardi dal voler fare del conte Nencini un personaggio misterioso; egli era fiorentino e questo il lettore lo sa, era un bel giovane e tanto è pur noto. Tiratore al bersaglio, forse più felice che tiratore di spada, certo più fortunato. Come parlatore non faceva torto al paese, nè mancava di quella grazia e di quell'atticismo fiorentino, che fa la nostra disperazione, e che ci spiega anche, come per non fargli torto, l'abbiamo lasciato tacere più che abbiamo potuto. Di famiglia patrizia, cavaliere perfetto come lo ha attestato madama Fritz: aveva visto del mondo assai, ed aveva avuto delle avventure tante che altri ne sarebbe stato sazio; non lui che pareva essersi posto a scopo unico

della vita la conquista del bel sesso, e ancora ne rimaneva. Una cosa però a questo proposito ci incombe di dire, e cioè che nelle avventure ei non ci si metteva per progetto, nè calcolava a freddo animo le sue conquiste; il primo conquistato era lui ed il resto non era che l'inesorabile logica della sua passione. Così gli era avvenuto con la moglie di Hevel. Come infatti pensare che egli fosse tosto occupato da propositi colpevoli per una donna che vedeva da un momento, e fra un momento doveva lasciare?

Ma spese volte ne perseguita una fatalità, e a questa anche un momento è troppo. Per quella donna correva sull'orlo della tomba, e noi amiamo quanto ne costa sacrifici e sangue: poi quella donna aveva pianto, pregato per lui; quella povera donna era maritata ad un insopportabile filosofo, ad un uomo di ghiaccio.... Quella povera donna forse piangeva per bisogno d'amore.... Madama Fritz, che lo aveva assistito, gli aveva di più sempre parlato di lei.... e che miracolo di vivacità e tenerezza era quella donna!

Fa in seguito a queste tante ragioni, che dopo un buon mese e mezzo

di letto appena poté alzarsi, si mosse di Losanna per correre a Zurigo e rivederla.

La rivide, le parlò.... e senti d'amarla appassionatamente!

Ma per disgrazia questa imprudente e prematura corsa, fu strapazzo, che gli valse una terribile ricaduta. A Firenze fu obbligato a rimettersi in letto ed intanto la donna de' suoi pensieri si dimenticava di lui.

Nonpertanto in gennaio, cioè in capo a cinque mesi di malattia e lenta convalescenza, si ristabiliva perfettamente e scriveva una lettera a madama Fritz, annunciandole il suo prossimo arrivo a Zurigo, avendo risolto.... di fare un viaggio in Germania.

Carolina corse premurosamente ad annunziarlo all'amica, la quale per verità accolse la lieta novella con una freddezza che la sorprese e che non dubitò di manifestare.

— E che? disse quasi dispettosa, così ti prepari ad accogliere un uomo, che una e due volte ha messa per te a repentaglio la vita?

Drusilla rispose sorridendo — Io non lo dimentico; ma gli è certo che Zurigo par fatale a questo povero conte

Fumone — Inscritti 214; votanti tutti. Pel Si 207; pel No 7.  
Pofi — Inscritti 648; votanti tutti. Pel Si 645; pel No 3.  
Anagni — Votanti 1634. Pel Si 1633; pel No 1.  
Monte San Giovanni — Votanti 980; tutti pel Si.  
Serrone — Votanti 159. Pel Si 133; pel No 26.  
Ceccano — Votanti 1001. Pel Si 998; pel No 3.  
Vico — Inscritti 416; votanti 404. Pel Si 400; pel No 4.

### UN DISCORSO DEL CONTE PONZA DI S. MARTINO

La *Sentinella delle Alpi*, di Cuneo, pubblica il seguente sunto del discorso pronunciato dall'onor. conte Gustavo Ponza di S. Martino nel banchetto che gli fu dato, il 20 settembre, dai cittadini di Dronero:

Il conte di S. Martino ringrazia l'adunanza per l'attestato di benevolenza che le volle dare, il quale gli riesce tanto più caro in quanto che nulla val meglio per gli uomini politici, che il conservare lungamente le simpatie dei propri concittadini, e l'essere unito coi medesimi nel modo di sentire sulla cosa pubblica.

Osserva però come la sua partecipazione nei grandi avvenimenti che si stanno compiendo, sia stata troppo piccola, perchè esso si possa credere in diritto di menarne un gran vanto, e non aver esso fatto se non quello che qualunque altro patriotta avrebbe operato, se si fosse trovato nel suo caso. Il merito nostro, disse egli, è stato piuttosto nel complesso della condotta di noi tutti nel nostro rimanere puri come i macigni delle nostre montagne nel sostenere sempre la causa dell'unità italiana, ed avere così cementato le forze del gran partito nazionale al quale siamo uniti.

Gli avvenimenti straordinari di questi ultimi tempi ci hanno, egli disse, somministrato un mezzo potente per risolvere la questione di Roma capitale, ma il merito di averla trattata bene, appartiene principalmente all'alta e benefica influenza che il Re ha esercitato in questa come in tutte le altre congiunture del risorgimento italiano, e quindi ai ministri del Re che, fedeli interpreti dell'opinione nazionale, lavorarono con buona fede al suo trionfo.

Disse inoltre di non voler usurpare l'altrui merito, e dichiarò che a suo avviso si doveva avere molta riconoscenza al Ministero pel modo col quale era stata condotta la preparazione diplomatica dell'occupazione di Roma, dovendosi all'operosità tanto del ministro che del

e sarebbe assai meglio consigliato se non vi venisse, ci sono tante strade per andare in Germania!

Nullameno dopo pochi giorni il conte arrivò, e la sua prima visita fu per lei. Era sola: già ad incontrar Hevel presso la sua sposa era difficile. Il giovane conte l'ebbe per buon augurio e se ne felicitò. Ma la sua gioia fu breve, chè si accorse presto esser madama Hevel in una disposizione d'animo ben diversa da quella quando egli la visitava ancora convalescente. Allora era mesta, commossa, sta volta piacevole, gaia. Così a proposito del suo viaggio in Germania gli disse — lo mi rallegro con voi di questa buona idea; andate e ve ne troverete contento. Io l'ho fatto, per verità, molto rapidamente con Hevel e comunque mi lasciassi indietro Parigi, riesci ad innamorarmene.... Vero è anche (soggiunse con tono di convinzione profonda) che non ci vuol di più della compagnia di mio marito per armonizzare qualunque viaggio....

Il conte fu pronto con galanteria un po' caricata. — Veri sensi di una sposa modello vostra pari.

Drusilla ripigliò vivamente — Per-

rappresentanti all'estero, se nessuna potenza fosse sorta ad inasprare il nostro nazionale movimento.

Venuto ora lo stadio di un'operazione rapida e risoluta, disse sperare che questa non mancherebbe. Ad ogni modo il Re, il Parlamento e la nazione essere troppo uniti e concordi per poter dubitare che ogni esitanza non fosse subito vinta.

Non essere tuttavia il caso, nè era nè mai di addormentarsi sui propri allori, e di discendere dalla breccia, perchè se l'opinione pubblica non è quella che infonde il movimento, il popolo perderebbe il diritto di pretendere che il Governo abbia l'attività e l'energia necessaria; tanto più doverci star sulla breccia in quanto che dopo la questione di Roma viene quella del decentramento che solo può dare all'Italia un assetto stabile e conforme alla nostra indele nazionale.

Le opposizioni a questo riguardo incontrate sin qui anche da moltissimi del partito liberale dover cessare adesso che si è potuto vedere nelle lotte di due grandi nazioni che il decentramento non solo non toglie nulla alla potenza di un popolo, ma ne agevola e ne cresce lo sviluppo.

Invitò poscia i suoi concittadini a prepararsi con ardore alle lotte, quando occorrono, onde procurare il trionfo di quest'altra parte del programma nazionale per combattere sotto questa bandiera in unione colla gran maggioranza del popolo italiano, e terminò proponendo un brindisi al Re, ed un altro all'Italia con Roma capitale, che furono accolti con fragorosi applausi.

### COSE DI ROMA

Dalla *Gazzetta ufficiale di Roma* del 1. ottobre si pubblica quanto segue:

#### COMANDO

DELLA CITTÀ DI ROMA E PROVINCIA

È a conoscenza di questo Comando che alcune famiglie si fecero un debito di umanità di ricoverare militari del disciolto esercito pontificio, i quali si ritraevano feriti dal combattimento. E così ad altri preacciarono sepoltura.

Per rispondere alle premurose dimande dei congiunti s'invitano e famiglie e parroci a mandare in iscritto al Comando militare in piazza Colonna i nomi e la patria dei feriti e dei trapassati

Roma, 1. ottobre 1870.

#### Il maggiore generale

MASI.

— Furono date le disposizioni occorrenti per impedire lo spaccio e la esposizione di stampe e fotografie sconvenienti ed oscene. Alcuni contravventori furono già sottoposti a procedimento. Sappiamo che nei primi giorni susseguenti al plebiscito avrà luogo una grande rivista militare.

donate, non ho inteso parlare del marito, ma dell'uomo di Hevel, intendete! Hevel ha la passione de' viaggi e vi trova ispirazioni ed entusiasmi che sa comunicare.

— Oh! non ne dubito; e certo la vostra ammirazione non può essere più legittima — rispose in tono affatto più corretto. — Il prof. Hevel è una vera illustrazione germanica ed io debbo confessarvi che non desidero tanto fare la conoscenza della Germania quanto la sua intima; e prima o dopo questo viaggio....

— Hevel ne sarà lietissimo, anzi al più presto; già non c'è pericolo che la vostra presenza gli apprenda nulla di quel malaugurato duello.... nessuno può immaginare, al vedervi, che voi abbiate avuto trapassato il petto....

Questa ricordanza fe' vibrare ancora commossa la sua voce. Il conte lo senti, però rispose con studiata naturalezza — Non dubitate, è cosa passata, morta, e l'oblio vi ha steso su il suo velo....

— Perdonate; io non obliero mai, rispose Drusilla, che è per me che voi avete cimentata la vita.... — Quindi interrompendosi riprese — Ma, a propo-

### CARTE SEQUESTRATE ALLE TUILERIES

Leggesi nel *Journal Official*:

Oggi appare la prima parte dei documenti tolti dalla corrispondenza e dalle carte della famiglia imperiale. Il Governo ereditato suo dovere di consegnare alla pubblicità questi documenti, senza commenti coll'imparzialità che si conviene alla storia. L'importanza che hanno alcuni di essi, ci obbliga a darne qualche estratto:

« Parigi 8 dicembre 1869

« Signore,

« Non vi paia cosa strana se mi rivolgo di preferenza a voi, dovendovi intrattenere d'un affare che riguarda particolarmente l'imperatore.

« Voi avrete sentito a parlar molto del mio affare dei Buoni per conoscerlo un poco. Ebbene trovo che il governo lo considera con troppa indifferenza e che se non ci fa attenzione, potrà avere risultati spiacevoli per l'imperatore.

« Voi ignorate senza dubbio che ebbi per socio in quest'affare il sig. duca di Morny, che s'era impegnato, mediante il 30 per 100 di utile, di farlo rispettare e pagare dal Governo messicano, come aveva fatto fin dappincipio. Egli ha in proposito una voluminosa corrispondenza scambiata col suo agente il signor de Marpon.

« Nel gennaio 1861, si venne da me da parte di quei signori per trattare l'affare.

« Quest'accomodamento si fece allorché la mia casa si trovava già in liquidazione, di maniera che tutto ciò che possedeva apparteneva ad essa.

« Appena fu conchiuso l'aggiustamento, venni perfettamente appoggiato dal governo francese e dalla sua legazione al Messico. Questa aveva per di più assicurato a' miei creditori in nome della Francia, che sarebbero interamente pagati, indirizzando note assai vive al governo messicano per l'adempimento del mio contratto con lui, al punto che l'ultimatum del 1862 esigeva l'esecuzione pura e semplice del decreto. Da quell'epoca fui costantemente esposto agli odii del partito esaltato che mi gettò in prigione, e poscia mi bandì confiscando i miei averi.

« L'affare rimase a quel punto fino all'occupazione del Messico da parte dei francesi. Sotto l'impero di Massimiliano e dietro le istanze del governo francese si pigliò cura di nuovo di regolare ogni cosa. Nell'aprile 1863 giunsi, coll'aiuto degli agenti francesi a fare una transazione col governo messicano.

« Nella stessa epoca il duca di Morny morì di maniera che la protezione grandissima che il governo francese mi aveva accordata cessò completamente.... Fra le lettere ed i progetti dettati da

sisito di memoria e di memoria, io ne tengo una di mal acquisto che debbo restituire al proprio padrone.

In così dire si alzò ed avvicinatasi ad un tavolo ne prese un grosso ed elegante album per ritratti. Il conte fe' mostra di non comprendere e di star a vedere; Drusilla ripigliò il proprio posto, s'ischiò l'album, ne scorre rapidamente vari quadri, e giunta alfine a quello che cercava, trasse delicatamente dal suo incastro una fotografia che presentò al conte dicendo — Eccovi....

— Il mio ritratto? fece con fiuta meraviglia il Nencini — Ma spiegate mi...

— Sì, il vostro ritratto, che, come potete vedere da queste parole scritte sul suo rovescio, vi fu rapito a Losanna il 19 giugno 186... dalla mia amica Carolina, il giorno in cui dubitò che il rapito dovesse esser voi: per buona fortuna non fu rapito che il ritratto, ed oggi io posso rendervelo... e ve lo rendo: non senza però farvi riflettere che esso lascia vuoto un posto nella galleria degli amici miei e di mio marito.

Come il lettore vede, il ritratto del conte era passato dal gabinetto particolare della signora nel quale lo scopersi il marito, nella galleria pub-

Napoleone al suo capo di gabinetto, c'è la seguente nota. Essa mette in evidenza i disegni e il modo di procedere del governo imperiale.

(senza data)

« Se la Francia si mette arditamente sul terreno della neutralità, importa di stabilire, subito, che non esiste punto una nazionalità belga, e fissare questo punto essenziale colla Prussia. Il gabinetto di Berlino sembrando d'altra parte disposto ad entrare colla Francia negli accomodamenti che possono interessare la Francia, ciò permetterebbe di negoziare un atto segreto che impegnerebbe le due parti.

« Senza pretendere che quest'atto sia una garanzia perfettamente sicura, ci sarebbe il doppio vantaggio di compromettere la Prussia e di essere per essa un pegno della sincerità della politica o delle intenzioni dell'imperatore. Non deve dimenticarsi, quando si conosce il carattere del Re di Prussia e quello del suo primo ministro, che gli ultimi incidenti diplomatici, come le attuali disposizioni del sentimento pubblico in Francia, devono averli convinti che noi non abbiamo rinunciato alla rivendicazione della frontiera del Reno.

« Per essere certi di trovare quella fiducia che è necessaria al mantenimento di una cordiale intelligenza, dobbiamo cercare di dissipare le apprensioni che sempre si oppongono ad essa, apprensioni che svegliaronsi nelle nostre ultime comunicazioni. Tale risultato non può essere ottenuto colle parole, si vuole un fatto, e quello che consisterebbe nel regolare la sorte avvenire del Belgio d'accordo colla Prussia (provando a Berlino che l'imperatore non cerca ricompensamento se non sul Reno, l'estensione necessaria alla Francia dopo gli avvenimenti di cui fu teatro la Germania), ci darà per lo meno una certezza relativa che il Governo prussiano non metterà ostacolo al nostro ingrandimento nel nord.»

### IL SACCHIEGGIO DI SAINT-DIZIER

L'*Echo de l'Aute Marne* dà alcuni particolari sul saccheggio di Saint-Dizier che riproduciamo:

La città di Saint Dizier, già crudelmente flagellata dalla guerra, fu teatro di atti di oppressione e di violenza che ricordano i tempi di barbarie e che, da lungo tempo, sono messi al bando dalla civiltà.

Ecco il racconto dei fatti:

Il calzolaio Georges venne fuoilato stamane a cinque ore, in vicinanza di Chapron.

Egli era stato condannato a morte come convinto d'aver sparato addosso ai soldati prussiani. I capi pretendevano

blica degli amici di casa. Il Nencini lo senti; senti lo scacco sotto il complimento, pure fece buon viso all'avversità e rispose briosamente: « Non sarà mai che io lasci disoccupato un solo momento quel posto procuratomi dalla mia fortuna, rinunzio ad ogni diritto di rivendicazione e legittimo il vostro possesso; solamente allo scopo che queste parole non diano luogo ad un equivoco, permettete che io ne scriva sotto alcune altre.

Drusilla aderì col capo ed egli si avvicinò ad un tavolo a scrisse: « Risuscitato il 1 agosto 186... a Zurigo » e consegnò il cartoncino a madama.

« Oh! oh! benissimo, fece essa, risuscitato il 1 agosto.... Ma perchè questa data, soggiunse essa naturalmente senza riflettere.

« È il giorno che io ho mosso il primo passo fuori di casa....

Drusilla s'accorse aver dato in fallo, però rispose sollecitamente — « È vero, compromettendo ancora la vostra vita... Bene bene, vi perdono e vi ringrazio — e così dicendo mise il ritratto nella galleria e chiuse.

Il conte poco dopo si congedò. — « Torno a Firenze, disse tra se camminando agitato e a capo chino, o vado gettarmi nel Reno... » Dacchè mi

che ne avesse uccisi 27, e siccome i consiglieri municipali protestavano, gli fu risposto che avrebbero potuto reclamare dopo.

Sabato mattina, i Prussiani chiesero 500,000 franchi come indennizzo per i loro uomini che dicevano uccisi; altrimenti avrebbero preso in ostaggio dieci consiglieri municipali. Alle dieci ore, condussero seco cinque consiglieri fino a Bar-le-Duc, in mezzo alla cavalleria colla carabina armata: erano i signori Houdart, Leseurre, Joubert, Depensier e Lessonyr-Viry. Indi la giornata passò in trattative inutili.

Alla sera il signor Robert-Dethault ottenne il permesso d'andare a Bar-le-Duc coi signori Ghros e Geoffroy Royer, per chiedere altre condizioni. Il generale che comanda a Bar, rimandò tutti quei signori dicendo che non sapeva cosa farne, cangiando per nulla la situazione delle cose.

Durante la notte, i Prussiani fecero una lista di 120 persone, i maggiori possidenti della città, riunendole domenica mattina al Palazzo di città, chiedendo sempre 500 mila franchi, e accordando un lasso di due ore, allo scoccare delle quali avrebbero saccheggiate e distrutte le case dei possidenti primari.

A dieci ore era passato il tempo, e il saccheggio doveva incominciare; si ottenne una dilazione fino alle 11 e mezzo, offrendo 150 mila franchi, che i possidenti imprestavano alla città, organizzando poscia un saccheggio per completare la somma.

In questo frattempo c'era un battaglione sulla piazza, che occupava gli sbocchi delle vie, rendendo impossibile la circolazione.

Dopo mezzogiorno, i Bavaresi incominciarono il saccheggio, votaroni le botteghe degli orologiai, degli orologiai, dei mercanti di stoffe; dai cittadini più agiati si estorse l'argenteria. I Prussiani valutavano il prezzo delle mercanzie ch'essi prendevano, ribassando il valore reale delle mercanzie presso a poco del 90/0. I capi dei Bavaresi mostravano furibondi: a cinque ore di sera il comandante di piazza rimandò agli orologiai le pendole che non gli erano che d'imbarazzo, preferendo oggetti più utili a tutti gli uomini. Finalmente a sei ore il saccheggio cessò, il comandante spedì un corriere per dire che lo sospendeva.

In quell'istante Georges il calzolaio veniva fuoilato.

Oggi il saccheggio pare abbandonato e corre voce che i Prussiani si siano accontentati di un biglietto del Municipio, pagabile entro quattro mesi!

Ciò è quanto avvenne a Saint Dizier, dove non c'è che disperazione. Ogni coraggio è perduto!

Credo che oramai siamo insensibili a

sono scaldato la testa per una moglie innamorata del proprio marito, non mi resta altro a fare o Reno o Arno.... Ma che differenza da quel giorno!... Oh perchè ho dovuto ammalarmi, rimaner inchiodato in un letto, impotente!... Che sguardi, che pietà, che emozione, essa mi amava ed io mi innamorai per ciò solo.... Ora ogni tumulto è passato; e forse, più avvistata, sta in guardia anche contro se stessa.... Oh! è finita è finita....

In questi e simili pensieri era giunto senza volerlo a casa Fritz. Per un movimento naturale, come i figli riparano alla mamma, egli ricorreva a colei che tanto compiacentemente s'era adoperata a far nascere la sua passione. Infatti ella pose tosto il veto a quella risoluzione disperata di partire. « No no, ella disse, non accetto questo congedo: dovete sapere che io mi son fissa di vedervi ballare un waltzer con Drusilla, è necessario; non voglio per niente al mondo, che questa donna mi si rintani ancora in casa, conviene che io vegga distrutte queste sue tendenze casalinghe, che sono la rovina delle famiglie, delle famiglie come le intendo io.... Spero bene che voi sarete abbastanza cavaliere per non rifiutarmi quest'aiuto che vi domando!

(Continua)

qualunque fatto peggiore potesse succedere.

Non si deplora che una sola cosa, ed è, che avendo accettato un saccheggio organizzato, un saccheggio in dettaglio, e i 150 mila franchi, i Prussiani non hanno fatto che tirarsi indietro per spicciar meglio il salto. Il solo che ci resta da aspettare si è una rovina completa a breve scadenza.

Questo è presso a poco tutto quanto si può dire di impossibile di raccontarvi i piccoli fatti e tutti i particolari strazianti dei giorni che passammo.

## NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 2. — Pare che a comandante la divisione militare di Roma sia destinato il generale Cosens.

FIRENZE, 3. — Si assicura che ricevuta comunicazione ufficiale del plebiscito romano, il Governo non tarderà a convocare i colleghi delle nuove provincie per la nomina dei propri rappresentanti al Parlamento nazionale.

La convocazione delle Camere non avrebbe luogo, che verso la metà del venturo novembre.

(Ga setta del Popolo di Firenze)

— 3. — Si afferma che, fra gli studi che si fanno al ministero di grazia e giustizia, siavi quello dell'ordinamento del Supremo Magistrato del Regno.

Pare che si abbia in animo di studiare il sistema della terza istanza in preferenza di quello della cassazione.

TORINO, 2. — La Gazzetta di Torino annunzia che l'avv. Emilio Ollivier, ex-ministro dell'impero francese, si è ritirato a Pollone, presso B'ella, in casa dell'on. Valerio, e che sta scrivendo un'opera in due volumi che s'intitolerà: *Il mio Ministero del 2 gennaio*. Il primo volume avrà per titolo, *Il plebiscito*; il secondo, *La guerra*; ed in questo il signor Ollivier pretende di mostrare che la guerra attuale fu provocata dalla Prussia.

MILANO, 3. — Leggiamo nella *Perseveranza*:

Secondo le nostre informazioni la Deputazione romana, dopo Firenze, si recherà a Torino per deperre sulla tomba del conte Cavour la medaglia decretata tagli.

Indi verrà a Milano, e la Giunta municipale s'è proposta di riceverla colla maggiore cordialità e splendidezza.

## NOTIZIE DELLA GUERRA

I giornali francesi cominciano a veder chiaro nella situazione, e a confessarne tutta la gravità. Ciò che più li colpisce è l'indifferenza del maggior numero dei dipartimenti all'appello del governo della difesa nazionale. Se questo rimarrà senza effetto, non sappiamo in qual modo la Francia possa lusingarsi di riparare le proprie sorti.

L'Europa lo comprende, e chiunque ha fior di senno prevede tutto il pericolo delle grandi trasformazioni di cui può essere origine la completa umiliazione di uno Stato come la Francia.

La relazione del generale Trochu recataci dal telegrafo dà ragguagli sul combattimento del 30: esso non fu, come avevamo ieri preveduto, che una ricognizione dei posti occupati dal nemico, e delle forze che esso vi impiega. A confessione dello stesso Trochu l'incontro però sarebbe stato sanguinoso.

— Il *Constitutionnel* del 30 continua a lagnarsi del poco slancio dei dipartimenti, e sollecita il governo a spingere la formazione dell'armata della Loira e di Lione.

— A Nantes ci furono grandi clamori contro l'ultima disposizione del governo della difesa nazionale che chiama alle armi tutti gli uomini da 21 a 40 anni, e ordina di comporre una riserva con quelli da 40 a 60.

— Il *Daily News* crede poter assienrare che le ordinazioni d'armi attualmente in via di esecuzione a Birmingham, Sheffield e Londra per conto del

governo francese, si elevano alla cifra di 400,000 armi, e più di 30 milioni di cartucce.

Una sola casa di Londra si è incaricata di fornire 1,500,000 cartucce alla settimana. Tutte le armi e cartucce sono spedite da Douvres, Felstone, Newhaven e Liverpool.

— Secondo le notizie dei giornali tedeschi il quartier generale prussiano sarebbe in continua corrispondenza con Pietroburgo. Dicei che l'altro giorno un aiutante di campo russo giungesse con dispacci per il re Guglielmo.

— A quanto riferisce la *Flensb. Nordd. Zeit*, il 26 settembre giunse il seguente dispaccio telegrafico dall'ammiraglio Jachmann, che trovai a Schleswig: «La flotta francese è arrivata dinanzi alla Jahde. Il Re Guglielmo ha preso il largo a tutto vapore alle 2 1/2.»

— Scrivono da Dreux, 26 sett. al Pays:

I dintorni di Parigi sono letteralmente rovinati. Le amene villeggiature delle rive della Senna furono saccheggiate, devastate, quasi distrutte.

## Cronaca Cittadina

### E NOTIZIE VARIE

Rissa. — Ieri circa le 10 1/2 pom. via Brancaleone, avvenne una rissa fra diverse persone a quanto pare per affari di donne cessando però senza altri inconvenienti all'occorrere che fecero sopra luogo carabinieri e guardie.

— Altra scena di violenza sarebbe avvenuta alla riviera di S. Giovanni ove due, che erano venuti fuori da un'osteria ove avean bevuto in compagnia, si azzuffarono per vecchi rancori in seguito all'aver uno dei due assalito l'altro, a quanto costui asserisce, proditoriamente, arreandogli con calci e pugni delle contusioni, una delle quali all'occhio destro. L'uno venne mandato all'Ospitale, e l'altro che è latitante vien ricercato.

Furto. — Nella scorsa notte venne perpetrato un furto nella bottega da tabaccaio in via Santa Croce. Si stanno facendo le indagini dall'autorità che ha fatto qualche perquisizione per la ricerca degli oggetti.

Smarrimento. — Una povera madre di famiglia smarrita quest'oggi percorrendo la via S. Francesco, lire Cinquantatre in carta, che erano destinate al pagamento del fitto di casa. Chi le avesse rinvenute farebbe opera di giustizia e di somma carità riportandole a quest'ufficio per consegnarle alla sventurata donna.

### NECROLOGIA

**Giovanni Battista Pertoldi**, nativo di Udine, ma per lungo soggiorno fra noi diventato nostro concittadino, moriva quasi inopinatamente, nell'età di anni 62, dopo avere però a vari tratti, offerto sintomi forieri del morbo, che doveva miseramente finirlo. Fu uomo di illibato costume, di onestà speocchiatissima, di lealtà integra e sicura. La circospezione, l'eculatezza, la solerzia nella cura de' suoi malati, fu pari in lui, alla dolcezza de' modi, alla coscienza del suo magistero; sicchè nullo sacrificio o fatica gli sembrassero mai gravi, allorchè si trattava del bene degli infermi.

Co' colleghi fu leale, modesto, amabile, disinteressato; co' poveri caritativo; buono e cordiale con tutti. Fu assistente e supplente alla cattedra di Storia naturale nella nostra Università, e medico pratico de' più accreditati della città nostra. Il reverente affetto che egli dimostrò ognora per la madre sua, e le amorevolissime e costanti sollecitudini di cui la circondava, sono spechie e prova dell'animo suo mitissimo e affettuosissimo.

I parenti, gli amici, i colleghi, profondamente rattristati, piangono lo spegnersi di una vita intemerata, che al di sopra e all'infuori di tutti i rancori, seppe serbarsi indenne da tutto ciò che potesse anche lontanamente offuscarla.

Padova, 2 Ottobre 1870.

C. e V.

## R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI PADOVA

5 ottobre

A mezzodi vero di Padova

Tempo Medio di Padova

Ore 11 m. 48 s. 27.9

Tempo medio di Roma ore 11 m. 50 s. 55.0  
Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo di m. 30,7 dal livello medio del mare.

3 Ottobre	Ore		
	9 a.	3 p.	9 p.
Barometro a 0°-mill.	771,4	769,8	770,2
Termometro centigr.	+15°,4	+18°,2	+12°,8
Direzione del vento.	ne <sup>2</sup>	est	on
Stato del cielo. . . .	se- reno	se- reno	se- reno

Dal mezzodi del 3 al mezzodi del 4  
Temperatura massima = +18°,8  
minima = +6°,8

## ULTIME NOTIZIE

### ELEZIONI POLITICHE

del 2 ottobre

(Votazione di ballottaggio).

Collegio di Susa. — Il cav. Rey ebbe voti 260; l'avvocato Genin 173. Eletto Rey.

S. M. il Re ha inviato l'ordine seguente al ministro della marina:

Esprima ai comandanti di dipartimento, agli ammiragli Del Carretto e Martini, agli stati-maggiori ed equipaggi della squadra corazzata la mia alta soddisfazione per la prontezza colla quale si è organizzata la flotta, che si trovò all'ordine ovunque occorreva, dando una prova de' sentimenti di cui sono animati pel servizio del Re e della Patria.

In questa congiuntura la marina ha pienamente corrisposto alla mia fiducia ed a quella della Nazione.

Ci si annunzia che S. M. il Re ha insignito dell'ordine supremo della SS Annunziata il comm. Giovanni Lanza, presidente del Consiglio dei ministri e ministro dell'interno, e gliene mandò ieri le insegne.

Abbiamo ricevuto stamane i giornali di Roma del 2. Sono tutti l'eco dell'entusiasmo con cui la popolazione disponevasi al plebiscito.

Quanto ai possibili accordi dell'Italia col pontefice troviamo in una corrispondenza da Roma in data del 2 all'Opinione:

Le sole acclamazioni che si udirono oggi furono di *Viva Vittorio Emanuele! Viva Roma capitale d'Italia*. La folla è immensa, l'algria schietta, ma composta. Conviene studiare questo popolo; è molto serio e poco chiasoso. Chi non lo conosce se ne fa una idea poco giusta ed inesatta. Esso è nemico degli eccessi. La questione pontificia si può dire non sussista per Roma. Niuno se ne occupa. Il clero è rispettato, non ha da temere il più lieve atto di dispregio, ma la popolazione non sembra neppure immaginare che ci possa essere una questione per determinare la posizione del Pontefice in mezzo all'Italia risorta. Essa stima che questa posizione sia tanto semplice quanto onorevole. Il Papa al Vaticano, circondato di riverenza e di splendore, ed il Re al Quirinale; il Papa, che insegna ed ammonisce i credenti; il Re, che rappresenta lo Stato, e ne è la personificazione più elevata. Questo si pensa anche dagli uomini più colti e pratici dei negozi politici.

Nel Vaticano però si è d'altro avviso. Ivi è verde la speranza che il presente stato non duri, e chi sa se non vi si crede che il potere temporale abbia a risorgere. Con queste fittissime pel capo, sarebbe puerile il far in questo momento disegni di conciliazione ed il pretendere di presentare all'Europa un capitolato, approvato

dal Parlamento, sancito dal Re, accettato dal Papa.

Ogni tentativo d'accordo è per ora condannato a naufragare. Chi crede il contrario venga qui e riconoscerà il proprio errore.

Troviamo nel *Fanfulla*:

«Ci si assicura (ma diamo la notizia con tutte le riserve possibili) che i dispacci diretti ai giornali inglesi, i quali dipingono con i più foschi colori lo stato della città di Roma, siano stati diretti prima a Berlino ed in cifra dal conte Arnim e quindi comunicati ai giornali inglesi da qualche suo corrispondente.

È un fatto che questi dispacci avrebbero altrimenti dovuto passare sotto gli occhi del generale Cadorna, e dispacci in cifra non ne furono trasmessi in questi giorni eccetto che dal rappresentante prussiano.»

I lettori rammenteranno che noi abbiamo veduto di mal occhio l'intromissione del conte Arnim quando Cadorna trovavasi sotto le mura di Roma.

### DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

LILLA, 2. — Una relazione del generale Trochu in data del 30 settembre, recata qui da un piccione viaggiante, dice: Oggi le nostre truppe hanno fatta una ricognizione offensiva assai vigorosa; esse occuparono successivamente Hay e Chevilly, ed avanzarono fino a Thiais e Choisy le Roi. Tutte queste posizioni erano solidamente occupate e munite di feritoie: le due ultime difese da cannoni. Dopo un vivo fuoco di artiglieria e moschetteria, le nostre truppe ripiegarono sulle loro posizioni con ordine e fermezza ammirabili. Le guardie mobili diedero prova di grande coraggio. La giornata fu per noi molto onorevole. Abbiamo fatto perdite sensibili. Crediamo considerevoli quelle fatte dal nemico.

VIENNA, 3. — Il giornale *La Rivista* assicura, in seguito a buone informazioni, che le notizie allarmanti circa un cambiamento di attitudine ed agli armamenti della Russia sono prive di ogni fondamento. Sono voci cagionate da una pretesa dichiarazione, non però ancora confermata, del generale Ignatieff. Gli armamenti della Russia riduconsi all'ordinaria chiamata delle reclute, ma non hanno alcun carattere allarmante. La *Rivista* constata che i rapporti dei gabinetti di Vienna e Pietroburgo sono eccellenti.

NEUCHATEAU, 2. — Assicurasi che mille uomini di cavalleria prussiani sono arrivati a Void, ove formerassi un nuovo corpo di 100 mila uomini per marciare sopra Lione.

COLMAR, 2. — Il nemico passò il Reno all'altezza di Mulhouse, e marcia verso Schlestadt.

TOURS, 3. — Hasi da Parigi, 30: Il *Journal officiel* oggi pubblica un decreto che ordina la soppressione della Direzione generale dell'assistenza pubblica, prescrivendo d'ora in poi che i servizi di soccorso a domicilio siano esclusivamente affidati all'autorità municipale. Un altro decreto ordina in nome della difesa nazionale la requisizione di tutti i grani e farine esistenti attualmente nel recinto di Parigi, escludendo soltanto i grani e le farine che servono di provvista. Una nota del governo annunzia che il servizio delle pensioni dello Stato è assicurato. In Parigi e nei dipartimenti saranno pagate regolarmente. Dai rapporti militari che giungono fino alla sera del 29 risulta che ebbe luogo un lieve combattimento tra gli uomini delle nostre cannoniere e i prussiani; i nostri fe-

cero alcune ricognizioni; il nemico costruisce alcuni lavori a Bugny.

TOURS, 3. — Iersera il sindaco visitò Ulrich, e pronunciò un caloroso discorso. Cremieux fece pure un discorso glorificando la bella difesa di Strasburgo. Ulrich rispose alcune parole di ringraziamento con voce assai commossa e interrotta dai singhiozzi. Disse che porterà fino alla tomba il ricordo di questa simpatica dimostrazione. Ulrich è prigioniero sulla parola.

VIENNA, 3. — La *Viener Abendpost* riproducendo l'articolo del giornale di Pietroburgo del 30, confutante le diverse asserzioni sulla pretesa politica di minaccia e sugli armamenti della Russia, smentisce, sulla base di suoi dispacci particolari da Pietroburgo e Odessa del 2, e di ulteriori comunicazioni meritevoli di fede, tutte le voci qui circolanti su movimenti militari e sugli armamenti della Russia; come pure tutte le deduzioni fatte dai giornali dietro tali voci.

BERLINO, 3, ufficiale. — Hasi da Versailles, 2. Le perdite dei Francesi nel combattimento del 30 ascendono a 1200 tra morti e feriti, fra cui il generale di brigata Guillemin, e 300 prigionieri non feriti. Le perdite dei Prussiani sono di 80 morti e 120 feriti; morirono 8 ufficiali. Nei giorni 1 e 2 tiraronsi soltanto alcuni colpi dai forti.

MONACO, 3. — La Baviera e il Wurtemberg desideravano la trasformazione della confederazione del nord in una nuova confederazione tedesca sulla base di una costituzione affatto nuova. Non essendo la Prussia disposta a modificare la costituzione del nord, gli Stati contenteransi per ora di centralizzare le forze militari tedesche.

TOURS, 3. — L'ammiraglio Fourichon rimanendo membro del Governo come ministro della marina, lascia il ministero della guerra. Il generale Le Flô delegato al ministero della guerra amministrerà qui quel portafoglio.

LONDRA, 3. — Il *Times* dice: A Pietroburgo corre voce che la Russia proporrà fra breve una revisione del trattato del 1856.

TOURS, 3. — Parte dell'armata di Werder marcia sopra Parigi, un'altra sopra Lione. L'armata prussiana dinanzi a Metz soffre di tifo e di dissenteria.

COPENAGHEN, 3. — Il discorso reale all'apertura del Reistag esprime la speranza che la questione ancora esistente fra la Danimarca e la Prussia troverà una soluzione che assicuri la indipendenza della Danimarca, consolidando i suoi buoni rapporti col potente vicino del sud.

BERLINO, 3. — Lo *Staatsanzeiger* pubblica una lettera di Favre a Bismark nella quale lo prega in nome del Corpo diplomatico di dare avviso quando incomincerà il bombardamento e gli domanda il permesso di spedire un corriere una volta per settimana. Bismark rifiutò per ragioni militari di dare il richiesto avviso. Disse di acconsentire alla spedizione di lettere aperte del Corpo diplomatico, qualora il loro contenuto non dia sospetto che trattisi di cose militari.

— Il *Monitore* pubblica una circolare di Bismark ai rappresentanti della Confederazione nella quale rettifica parecchie asserzioni di Favre sull'abboccamento di Ferrières. Dice che le condizioni poste per l'armistizio furono assai cortesi, e che col rifiuto di approfittare dell'occasione di fare le elezioni per l'assemblea nazionale, anche nel territorio occupato dal governo francese, dimostrò la decisione di mantenere delle difficoltà per la conclusione della pace e di non volere ascoltare l'opinione pubblica che certo è favorevole alla pace.

BARTOLOMEO MOSCHIN gerente respon-

## COMUNICATO

Questa mattina ebbero luogo le esequie funebri alla salma del compianto dott. Giovanni Battista Pertoldi. L'accompagnamento numeroso e senza pompa addimòstrò quanto fosse amato. Era medico addottorato, prudente, premurosissimo, caritatevole. Era amico sincero, modesto, dedito al bene altrui anche col proprio pregiudizio. Lascia in tutti che lo conobbero un vuoto nel cuore, un dolore profondo. — Sono rare simili esistenze!

Regno d'Italia
R. INTENDENZA DI FINANZA DI PADOVA

Avviso d'Asta

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, n. 3036 e 15 agosto 1867 n. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno di Giovedì 20 Ottobre 1870 in Padova nel locale di questa Intendenza in Via S. Bernardino, alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione Finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infrascritti.

Condizioni principali

- 1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.
2. Sarà ammesso a concorrere all'asta chi avrà depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, nei modi determinati dalle condizioni del capitolato.
3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo d'incanto non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.
4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 11 dell'infrascritto prospetto.
5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, n. 3852.
6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.
7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare la somma sottoindicata nella colonna 10 in conto delle spese e tasse relative salva la successiva liquidazione.

- Le spese di stampa, e di affissione, d'inserzione nei giornali del presente avviso d'asta saranno a carico dell'aggiudicatario, e ripartite fra gli aggiudicatari, in proporzione del prezzo di aggiudicazione, anche per le quote corrispondenti ai lotti rimasti invenduti.
8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, nonchè gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 antim. alle 4 pom., negli uffici della Sezione I di questa Intendenza.
9. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo dell'aggiudicazione.
10. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico dell'amministrazione, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

AVVERTENZA

Si procederà a termini degli articoli 197, 205 e 461 del Codice penale austriaco contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro, o con altri mezzi sì violenti che di frode quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Table with columns: N. progressivo dei Lotti, N. della Tabella corrispondente, COMUNE in cui sono situati i beni, PROVENIENZA, DENOMINAZIONE E NATURA, Superficie (in misura legale, in misura antica locale), Prezzo d'incanto, Cauzione delle offerte, Deposito per le spese e tasse, Minimum delle offerte in aumento al prezzo d'incanto, Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte, altri mobili, OSSERVAZIONI.

Padova li 28 Settembre 1870.

IL R. INTENDENTE Verona

Avviso d'incanto

Volendosi dare in appalto le lavorazioni di calzoleria e di tessitura di cottoni e di lini esercitate dai detenuti nella Casa di Pena in Padova si invitano gli attendenti a volere presentare alla Direzione della medesima le loro offerte di miglioramento dalle condizioni stabilite a tal uopo, visibili nella segreteria di detto Stabilimento in tutti i giorni dalle ore 8 ant. alle 6 pom., quali offerte saranno accettate sino a tutto il giorno 12 del corrente mese.

Padova, 3 ottobre 1870. IL DIRETTORE DELLA CASA PENALE Bejletti

GOTTA

Reumatismi il metodo del dott. LAVILLE della Facoltà di Parigi, guarisce gli accessi di Gotta come per incantesimo, di più esso ne previene il ritorno. Questo risultato è tanto più rimarchevole perchè si ottiene con una medicazione la più semplice e d'una efficacia ed innocuità che può essere paragonata a quella del Chinino nella febbre.

MEAGLIA ALLA SOCIETA' DI SCIENZE DI PARIGI Non più CAPELLI BIANCHI MELANOGENE TINTURA PER ECCELLENZA DI DICQUEMARE alias, di ROUEN

Bollettino N. 33 dei prezzi degli infradescritti prodotti agrari venduti in questo Comune ed in questa 33a settimana, cioè dal giorno 13 al 20 agosto 1870, oge si trasmette ogni domenica a Ministero di agricoltura industria e commercio.

Table with columns: DENOMINAZIONE dei Prodotti venduti sul Mercato del 9 e 13, MASSIMO, MINIMO, in L. t., C., in L. t., C.

Il Sindaco A. MENEIGHINI Convitto Candellero Torino, via Saluzzo, 33. ANNO XXVI. Col 10 prossimo novembre si riaprirà il corso preparatorio agli Istituti militari ed al R. Scuola di Marina, e si cominceranno le Scuole Tecniche ed il primo anno d'Istituto Tecnico.

Padova, 1870. Prem. Tip. Sacchetto